

Orizzonti Francescani

Ven. P. Gesualdo da Reggio Calabria

Anno III/9 (Nuova serie) - Gen-Mar 2002 - Poste Italiane - Tariffa stampe periodiche - Sped. in A.
P. Tassa pagata art. 2 comma 20/c L. 662/96 - Aut. n. DCDCI/CZ/62/00/CAL. del 7/3/00



ANNO GESUALDIANO
2002 28 gennaio 2003

Editoriale

3 **L'Anno Gesualdiano**
di Giuseppe Sinopoli

Speciale Anno Gesualdiano

5 **Padre Gesualdo un faro di luce evangelica**
a cura di p. Giuseppe Sinopoli

27 Gennaio: Primo giorno del triduo

5 **Il saluto di p. Antonino, parroco e rettore della Basilica-Santuario**

6 **L'omelia di p. Ascenzi**
Padre Gesualdo: un modello di vita per l'uomo di oggi

9 **Il ringraziamento e le linee programmatiche di padre Giuseppe**

28 Gennaio: Secondo giorno del triduo

11 **L'omelia di p. Bruno**
Storia di una vocazione: P. Gesualdo Malacrinò da Reggio Cal.

29 Gennaio: Terzo giorno del triduo

15 **L'omelia di Mons. Giovanni Latella**
L'Eucarestia sorgente di santità del Venerabile P. Gesualdo

30 Gennaio: Apertura Anno Gesualdiano

21 **«Indico nell'Arcidiocesi di Reggio Calabria l'Anno Gesualdiano dal 28 Gennaio 2002 al 28 Gennaio 2003»**

22 **Il saluto di p. Bruno Macrì, Ministro Provinciale**

24 **Il ringraziamento del Sindaco f.f. Naccari Carlizzi Demetrio**

25 **L'omelia di Mons. Vittorio L. Mondello Arcivescovo Metropolita**

32 **Il ringraziamento di padre Giuseppe Sinopoli responsabile dell'Anno Gesualdiano**

31 **Tutti presso la tomba a pregare per la beatificazione del Venerabile**

32 **Bolla di indizione dell'Anno Gesualdiano di Mons. Vittorio Luigi Mondello**

33 **Grazie, Padre Gesualdo!**

Libri in vetrina

35 **Venerabile P. Gesualdo Melacrinò...**

**RINNOVA LA TUA COLLABORAZIONE
INVIANDOCI UN'OFFERTA !**

**ORIZZONTI
FRANCESCANI**
Ven. P. Gesualdo
da Reggio Cal.



Periodico di teologia spirituale pastorale francescana dei Frati Minori Cappuccini di Reggio Calabria - Catanzaro

Iscritto al n. 86/99 del Registro Stampa del Tribunale di Catanzaro in data 13.9.99

Direttore responsabile
Giuseppe Sinopoli

Consiglio di Redazione
Michele Mazzeo, Attilio Spanò, Pietro Ammendola

Progetto grafico e impaginazione
Giuseppe Sinopoli

Fotolito e stampa
Grafica Abramo S.p.a.

Hanno collaborato:
Giuseppe Sinopoli, Antonino Chilà, Antonio Ascenzi, Bruno Macrì, Giovanni Latella, Demetrio Naccari Carlizzi, Vittorio Luigi Mondello, Pippo Curatola, Spinella Antonia Curatola

Con approvazione ecclesiastica e dell'Ordine FF. MM. Cappuccini
Direzione, Redazione, Amministrazione:

Curia Provinciale Cappuccini
Via Monte 1
88100 Catanzaro
E-mail: singiu@omnia.net

Tax Payée - Tassa Riscossa

CCP n. 14220883 intestato a:
«Orizzonti Francescani
Ven. P. Gesualdo da Reggio Cal.»
Convento Cappuccini
Via Monte 1 - 88100 Catanzaro

Offerta indicativa per l'anno 2002:
Europa £ 13.00 - Estero \$ 30.00

In copertina: Il Venerabile attraverso lo stretto di Messina.

L'Anno Gesualdiano

Con una suggestiva liturgia Eucaristica, presieduta dall'Arcivescovo Metropolita di Reggio Calabria - Bova, Mons. Vittorio Luigi Mondello, presenti Autorità Civili e Religiose e alcune fraternità dell'Ordine Francescano Secolare, accompagnate dai rispettivi Padri Assistenti, si è aperto il 30 Gennaio 2002 l'«Anno Gesualdiano». Un evento, questo, di elevata valenza storica che ci aiuta a ripercorrere le orme vocazionali del venerabile padre Gesualdo Malacrinò e ad apprezzare i suoi eccezionali carismi.

Egli è, infatti, per la Chiesa reggina e la Provincia di Calabria dei Frati Minori Cappuccini, una preziosa ricchezza e un dono straordinario, sia dal punto di vista spirituale che dal punto di vista socio-storico-culturale.

Ma lo è anche per la stessa città di Reggio, che gli ha dato i natali, nella quale è vissuto per molti anni, compresi i periodi più drammatici della sua storia, durante i quali è stato angelo di carità per i poveri, olio di consolazione per i disagiati, pane di speranza per i fragili. Per questa ragione Mons. Arcivescovo Vittorio Luigi Mondello scrive che il padre Gesualdo «fa parte della storia di Reggio Calabria, della quale per tre quarti del secolo XVIII è stato una presenza umile ma insostituibile».

Anche per noi del terzo millennio padre

Gesualdo potrà essere una presenza assai importante. E lo sarà nella misura in cui avremo la gioia e l'entusiasmo di riscoprirlo, di amarla e di prenderla a nostro modello.

Una presenza da riscoprire. *La memoria di questo umile figlio di Francesco d'Assisi ha vissuto momenti di grande apoteosi, come quelli delle ricorrenze della sua nascita o della sua morte, ai quali, però, sono seguiti lunghi e inspiegabili periodi, a dire di mons. Annunziato Leone e di mons. Carmelo Pujia, di «completa dimenticanza», di «completo abbandono», di «silenzio». Ciò, ovviamente, ha influito in modo non positivo nel mantenere vivo e continuo il suo ricordo tra noi, privando un gran numero di persone, soprattutto giovani, di attingere alle sorgenti della ricca spiritualità, della profonda umanità e del prodigioso patrimonio scientifico-culturale del venerabile padre Gesualdo. Occorre, pertanto, recuperare la sua memoria, che ci consente di riscoprire la bellezza ed il fascino della sua presenza in mezzo a noi.*

Una presenza da amare. *La conoscenza di padre Gesualdo non può non coinvolgere il cuore fino a farlo innamorare. Un amore così l'impido e assoluto, come il suo, dona e chiede amore. E' accaduto con la gente della sua epoca. E accadrà anche con noi del terzo millennio se apriremo il nostro cuore a Lui.*

Una presenza da prendere a nostro

modello. Amare una persona vuol dire essere segnati da ella. Ed allora è facile che il pensiero cerchi la sua compagnia ed è altrettanto inevitabile che il cuore la voglia costantemente accanto. In un mondo in cui i modelli più ricercati sono quelli che cadono vittima delle loro stesse illusioni e vanità, scegliere un modello che riveli nella vita e nelle opere il volto e il cuore di Dio, come è appunto la persona del venerabile padre Gesualdo, significa ritrovare la strada del senso della vita e della realizzazione personale e sociale. Tenendoci per mano, egli ci aiuterà a camminare tra le difficoltà quotidiane senza mai perdere la luce dei nostri passi e l'amore del nostro cuore.

E' per questo che noi Frati Cappuccini, sapendo che il 28 gennaio 2003 ricorrerà il secondo centenario della morte del Servo di

Dio, abbiamo pensato di proporre la celebrazione dell'«Anno Gesualdiano», che, come si è detto, si è aperto il 30 Gennaio 2002. Un anno durante il quale noi Frati Cappuccini, la Chiesa Reggina e la Calabria tutta desideriamo accostarci al Venerabile per riscoprire la gioia della vocazione alla santità, il fervore della preghiera, la sete della carità e del perdono, il bisogno della purificazione, il fascino del silenzio ecologico, l'entusiasmo di farci dono nella quotidiana sequela di Cristo, crocifisso e risorto.

Ed è con questi «sapori» e «lumi» evangelici che noi, prendendo spunto dalla poliedrica figura del Ven. padre Gesualdo e stimolati dal suo esempio, renderemo più sicuri e sereni i nostri passi verso la Gerusalemme celeste.

Giuseppe Sinopoli





Padre Gesualdo

un faro di luce evangelica

A cura di p. Giuseppe Sinopoli

Nei giorni 27-29 gennaio 2002 si è celebrato un solenne triduo in preparazione all'apertura dell'Anno Gesualdiano. La celebrazione Eucaristica, preceduta dalla recita del rosario meditato, è stata, rispettivamente, presieduta dal Rev.mo P. Antonio Ascenzi, Vicario Generale dell'Ordine dei Cappuccini; dal Molto Rev. do P. Bruno Macrì, Ministro Provinciale; e dal Mons. Giovanni Latella, Vicario Generale della Diocesi di Reggio Calabria - Bova. Qui di seguito trascriviamo i messaggi d'accoglienza, l'annuncio biblico della Parola e i messaggi di ringraziamento.

**27 GENNAIO:
PRIMO GIORNO DEL TRIDUO**

**Il saluto di p. Antonino,
Parroco e Rettore della
Basilica-Santuario**

«Iniziamo questa sera le celebrazioni per ricordare il Secondo Centenario della morte del Venerabile p. Gesualdo Malacrinò da Reggio Calabria, nostro concittadino, ma anche un frate esemplare per santità, cultura e dottrina.

Assieme a tutta la diocesi noi padri cappuccini vogliamo onorare questo figlio della nostra terra. Per questo motivo siamo qui questa sera per dare inizio a queste solen-

ni celebrazioni che ricordano il secondo centenario della sua morte.

E' un anno intero in cui ci saranno diverse celebrazioni per ricordare questo illustre figlio della nostra terra.

Questa sera abbiamo il piacere di avere tra noi il Vicario Gen. dell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini, il Rev.mo p. Antonio Ascenzi, al quale diamo il nostro caloroso e affettuoso saluto con un applauso.

Insieme a noi c'è il Ministro Provinciale, p. Bruno Macrì, e ci sono tanti sacerdoti, ai quali do il mio deferente saluto e fraterno ringraziamento.

E' certamente un momento storico, molto

importante, perchè ci aiuta a crescere ancora di più nella nostra vocazione religiosa e aiuta il popolo Reggino a riscoprire ancora di più le grandezze di questo figlio di questa città, che forse è stato fino adesso un pò ignorato.

Vogliamo rivolgere al Signore la nostra fervorosa preghiera perchè durante quest'Anno Gesualdiano, che noi celebriamo, il Signore si degni di elevare agli onori degli Altari anche il Venerabile padre Gesualdo.

P. Gesualdo è stato un uomo di Dio che ci ha onorato quando era sulla terra, ma ci onora e continua ad essere presente anche nel tempo attuale.

Abbiamo bisogno tutti di riscoprire la memoria di questa grande figura della nostra terra, il Venerabile p. Gesualdo: un uomo di umiltà, di santità, ma un uomo anche di profonda cultura. Un uomo che ha saputo abbinare assieme alla cultura la profonda umiltà e la santità della vita.

Certamente il padre Gesualdo può essere un punto di riferimento per tutti noi.

Ringraziamo ancora una volta il Rev.mo Padre Vicario Generale, ringra-

zio tutti i Sacerdoti e i Frati, ringrazio tutti voi che avete lasciato i vostri impegni per venire a pregare e ad incontrare il Venerabile p. Gesualdo».

**L'omelia di p. Ascenzi:
Padre Gesualdo:
un modello di vita per
l'uomo di oggi**

«Grazie per l'accoglienza calorosa che mi

de confratello, e un autentico testimone di Gesù Cristo.

La liturgia della Parola di questa III Domenica del Tempo Ordinario ci offre l'opportunità di identificare alcuni aspetti caratteristici di Gesù, della sua persona, del suo messaggio evangelico.

Egli è stato inviato dal Padre per annunziare ai poveri il Vangelo, la Buona Novella, per dire agli



Il Vicario Generale con il Ministro Provinciale, p. Bruno Macrì, il Parroco, p. Antonino Chilà, e altri confratelli Sacerdoti concelebranti l'Eucarestia.

avete poc'anzi riservato. E' per me una gioia grande e un onore rappresentare questa sera l'Ordine dei Frati Minori Cappuccini nella commemorazione del servo di Dio fra Gesualdo da Reggio Calabria. Con voi ringrazio il Signore per averci dato nella sua persona un gran-

uomini che Dio è Padre, che Dio ha tanto amato il mondo da mandare il Suo Figlio unigenito perchè chiunque crede in Lui ha la vita eterna.

Nello stesso tempo, la Parola di Dio ci consente di riflettere brevemente su due caratteristiche che contraddistinsero la vita



del Ven. padre Gesualdo.

Parlare di p. Gesualdo anche solo in maniera sintetica ci impegnerebbe per parecchio tempo. Non voglio abusare della vostra pazienza, tanto più che per tutto l'anno avrete la possibilità di approfondire la sua vita e il suo messaggio. Dico soltanto che il padre Gesualdo fu davvero grande: grande per la sua santità della vita, per lo zelo apostolico, per il vigore della intelligenza, per il suo vasto sapere teologico-biblico-scientifico, per la vigorosa opera di riforma intrapresa nell'Ordine cappuccino. Il Vangelo, che abbiamo ascoltato, ci racconta che Gesù, dopo il Battesimo, iniziò a predicare nella Galilea percorrendo il territorio di Cafarnaò presso il mare, nel territorio di Zabulon e di Neftali,

a nord di Israele. Dice il testo che abbiamo ascoltato: «Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: "Convertitevi, perchè il regno dei cieli è vicino"».

Gesù predica agli uomini la conversione del cuore, perchè è giunto il Regno di Dio. Nella sua persona Dio è presente in mezzo al popolo.

Il testo di Matteo sottolinea, «andando oltre,

vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano la rete in mare, poichè erano pescatori. E disse loro: "Seguitemi, vi farò pescatori di uomini". Ed essi subito, lasciate le reti, lo seguirono».

Gesù chiama due pescatori, Simone e Andrea, e li invita ad essere predicatori. Egli fa di loro gli annunziatori della Parola, gli araldi della misericordia.

Il testo evangelico annota ancora: «Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo di Zebedeo e Giovanni suo fratello, che nella barca insieme con Zebedeo, loro padre, riassettavano le reti; e li chiamò. Ed essi subito, lasciata la barca e il padre, lo seguirono».



Il Vicario Generale dei Cappuccini, padre Antonio Ascenzi, mentre tiene l'omelia.

Gesù, insieme a questi primi apostoli, «percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro Sinagoge e predicando la buona novella del Regno».

Nella storia della salvezza il Maestro buono si rivolge continuamente ad altri uomini per invitarli alla sua sequela e farli suoi apostoli, per inviarli come araldi del vangelo.

Abbiamo ascoltato nella seconda lettura, San Paolo annunciare ai Corinzi: «Cristo mi ha mandato a predicare il Vangelo». L'apostolo delle genti ha la certezza di essere stato scelto e consacrato come annunciatore qualificato del mistero di Cristo. Anche il Venerabile Padre Gesualdo è stato chiamato da Dio a rendere

testimonianza al nome di Gesù.

Egli avvertì negli anni della sua fanciullezza la voce di Dio che lo chiamava ad una più intima comunione con lui. Dopo una progressiva riflessione abbandonò la casa paterna, entrò nell'Ordine Cappuccino, fu ordinato sacerdote.

Percorse il sud dell'Italia, in particolare la Calabria, predicando la buona novella del Regno, come aveva fatto Gesù, come avevano fatto Pietro, Andrea, Giacomo, come aveva fatto Paolo, con vigore, con dedizione, con persuasione. Annunciò la Parola di Dio non soltanto con le parole ma con il cuore, con la vita, con generosità e coerenza.

La gente lo ascoltava, lo seguiva, lo cercava, attratta dal profumo delle sue virtù e dalla trasparenza luminosa della vita anche quando le sue parole erano esigenti, come quelle di Gesù, e chiedevano la conversione e l'allontanamento dal peccato.

Il Venerabile confratello, infatti, nelle prediche, oltre all'amore, alla dolcezza, alla misericordia di Dio, anzi motivandola propria dal cuore di Dio, invitata pressantemente alla conversione.

Un giorno predicando ad Oppido ebbe delle espressioni dure, preoccupate e preoccupanti. Disse: «Non trascorrerà molto tempo che questa città scomparirà». Purtroppo ebbe ragione. Il gravissimo terremoto del 1783, che sconvolse la Calabria, rase al suolo quella città.

Padre Gesualdo, però non era, e non intendeva essere un profeta di sciagure. Amava sinceramente tutti di vero cuore. Per questo diceva: «Siate certi che le cose nelle quali credete siano davvero assolute, che le certezze nelle quali confidate siano affidabili, che il tesoro al quale consegnate il cuore sia autentico. Al di sopra di tutto c'è Dio, al di sopra



Alcuni concelebranti: (da sinistra) p. Antonio Fava, p. Giuseppe Sinopoli, p. Gennaro Talarico, p. Bruno Scopacasa e p. Silvestro Morabito.

dei nostri piccoli o grandi progetti c'è Lui, al di sopra dei piccoli o grandi problemi c'è Lui».

Egli non proponeva la paura, non sgridava la gente per intimorirla, il suo messaggio era un messaggio di speranza, perchè Gesù nel Vangelo ha detto «convertitevi». E questo è l'aspetto duro del Vangelo. Ma poi ha anche detto «credete al Vangelo». Il Vangelo è pace, è riconciliazione, è figliolanza di Dio, è fraternità universale, è dolcezza, è consolazione, è gaudio, è salvezza eterna.

Questa è la speranza, il nostro punto di riferimento che giustifica la purificazione, il dolore, il sacrificio, la lotta.

Concludo, cari fratelli, con una immagine.

I Santi in genere e il Venerabile p. Gesualdo in questo caso, possono essere identificati o raffigurati come un canale di comunicazione tra due oceani.

L'oceano immenso delle miserie degli uomini e quello ancor più grande della misericordia di Dio.

Padre Gesualdo quotidianamente viveva in mezzo alla gente, condivideva le speranze, le delusioni, le gioie e le speranze.

La sera davanti a Gesù Sacramentato portava la marea montante della sofferenza umana e dal tabernacolo, tramite la sua intercessione, sgorgava un torrente di «acqua dolce» che trasformava il mare della disperazione umana.

Nel silenzio della preghiera e nell'offerta della vita metteva in comunione questi due oceani, così distanti, così diversi e così intimi.

Ora che è immerso nello splendore del Crocifisso Risorto, gli chiediamo di ottenerci di attingere da questa Eucarestia un torrente di pace e di salvezza».

Il ringraziamento e le linee programmatiche di padre Giuseppe

«Rendiamo lode alla Trinità per il dono della Parola e dell'Eucaristia in questo primo giorno del solenne triduo di preparazione alla grande apertura dell'Anno Gesualdiano, che avverrà mercoledì 30 gennaio p.v., alle ore 17.30. In verità la ricorrenza esatta sarebbe il 28, giorno del pio transito del Venerabile da questa terra al cielo, ma, per impegni del nostro Arcivescovo, è

stata spostata di due giorni. Per cui anche il triduo invece del 25 è iniziato per l'appunto questa sera.

Il triduo si celebra in contemporanea in tutte le chiese dell'Arcidiocesi di Reggio-Bova e in tutte le chiese conventuali della nostra Monastica Provincia, per farci poi pellegrini ed essere presenti qui il giorno dell'apertura dell'Anno Gesualdiano, indetto con apposita Bolla da Sua Ecc. Mons. Vittorio L. Mondello il 25 dicembre 2002. Per tale ricorrenza a tutti i convenuti sarà offerta in dono la nuova biografia del Ven. p. Gesualdo. Ma già da questa sera nelle chiese dell'Arcidiocesi reggina e della Provincia dei Frati Minori Cappuccini di Reggio-Catanzaro si reciterà, al termine della celebrazione Eucaristica, la nuova preghiera per la beatificazione del Servo di Dio, composta dal nostro Arcivescovo.

Intanto è all'attenzione del Comitato Operativo la proposta del programma dell'Anno Gesualdiano, che sarà approvata appena possibile e che prevede ogni 28 del mese una solenne Azione liturgica, ad eccezione del mese di marzo, che sarà il



Angelo di carità nel terremoto-1783-

22, e del mese di maggio, che coinciderà con il grande pellegrinaggio mariano. Quest'ultimo appuntamento sarà preceduto da una tre giorni di preghiera vocazionale, animata dall'Ufficio diocesano di pastorale vocazionale e dal Segretariato di animazione vocazionale della Provincia Cappuccina. A novembre si celebrerà un importante convegno sulle opere del Venerabile p. Gesualdo,

organizzato da un apposito comitato, formato da eminenti specialisti in materia. Nostro intento è quello di riscoprire, amare e imitare il Servo di Dio, per cui durante l'Anno si organizzeranno, oltre a quelle già proposti, numero incontri spirituali, sociali, artistici e culturali con le varie categorie di persone, tra le quali quell-riguardanti il mondo degli ammalati, dei poveri e dei carcerati e l'universo gio-

vanile scolastico e non. L'incontro con i giovani sarà concluso con una grande serata di festa, alla quale naturalmente saranno invitati tutti. Saranno concordati anche il pellegrinaggio alla Cattedrale di Messina dove il Venerabile si è recato più volte a predicare il quaresimale, attraversando per ben due volte lo Stretto sul mantello, e la predica del silenzio, riproponendo alla sensibilità delle persone questo grande valore di cui oggi particolarmente si sente la mancanza.

La proposta programmatica prevede anche una gara artistico-culturale per dar vita ad una mostra permanente sulla vita e le opere del Venerabile, da allestire presso i locali del convento dei cappuccini all'Eremo.

E' evidente che la nostra speranza è che Reggio, la Provincia e l'intera Calabria riscoprano questo illustre figlio e ne facciamo un modello di riferimento della propria e altrui vita, fiduciosi che, grazie alle nostre preghiere, il Signore ci faccia il dono della sua beatificazione anche su questa terra. E speriamo che ciò avvenga durante questo Anno Gesualdiano. ▣

**28 GENNAIO:
SECONDO GIORNO
DEL TRIDUO**

Il secondo giorno di preghiera è animato dai fedeli della Parrocchia della Madonna della Consolazione dell'Eremo.

Dopo la recita del rosario meditato, vi è la solenne concelebrazione Eucaristica presieduta dal Ministro Provinciale, al termine della quale ci si reca alla tomba del Venerabile dove si recita la nuova preghiera per la beatificazione del Servo di Dio, composta da Mons. Vittorio Luigi Mondello. Preghiera che si recita ogni giorno in tutte le Parrocchie della Diocesi e in tutte le Chiese conventuali della Provincia Monastica dei Cappuccini.

**L'omelia di p. Bruno:
Storia di una vocazione:
P. Gesualdo Malacrino
da Reggio Calabria**

Carissimi fratelli, sentiamoci convocati innanzitutto dalla Fede: dalla luce della Parola e dalla grazia dell'Eucaristia, oltretutto dalla venerazione per p. Gesualdo; stiamo per celebrare, a giorni, l'apertura solenne di un anno dedi-

cato a lui, per meditare e rivisitarne la santità, perché divenga per le nostre comunità, e per la nostra vita personale, vero lievito di conversione.



Il Presidente dell'Eucaristia, p. Bruno Macri, con due concelebranti.

Del resto, se il venerabile p. Gesualdo è testimone autentico di santità, è innanzitutto testimone di profondo amore alla Parola di Dio, di cui fu instancabile annunciatore, ed a Gesù Eucaristia, cui dedicava lunghe ore di adorazione.

Il tema di questa sera - *P. Gesualdo, storia di una vocazione* - ci conduce, guardando a lui, a contemplare il «mistero» di ogni vocazione, a riflettere sulla nostra stessa vocazione. La Chiesa ci dona oggi una consapevolezza

chiara: esiste una *universale vocazione alla santità*, la chiamata alla santità non è rivolta a pochi eletti, ma appartiene ad ogni credente, ad ogni battezzato.

Il *desiderio* della santità, in ciascuno di noi, diviene quasi un indice della autenticità della nostra vita di fede.

Certo, altro è la santità vissuta nella vita locale, altro la santità del sacerdote o del consacrato: ciò però implica che ciascuno vivrà tale chiamata secondo il suo stato di vita, con delle tonalità diverse, non certo con diversa intensità; non ci sono insomma livelli diversi di santità ma, piuttosto, tonalità diverse.

Una profonda vita



La testimonianza della carità, infine: la santità, l'amore per il Signore, non possono non condurre ad amare e servire i fratelli, i più poveri, i più disperati, donando e infondendo speranza.

Ognuna di queste dimensioni diviene quindi essenziale per la santità, se pure vissuta con diversa intensità: una claustrale vivrà in pieno la dimensione contemplativa, ma

La concelebrazione Eucaristica, presieduta dal Ministro Provinciale, padre Bruno Macri.

contemplativa, unita ad una vita apostolica intensa ed ardente, ed insieme la testimonianza della carità, «segnano» ogni autentica santità.

Vita contemplativa: il rapporto con Dio, un rapporto particolarmente intenso con Lui.

La vita contemplativa è la fede che diventa *intimità di vita* con il Signore.

Vi è vita contemplativa quando la fede diventa adorazione, nella preghiera e nella vita, del mistero di Dio. Quindi la vita apostolica: condividere il dono della fede, la *gioia* e la *grazia* del Vangelo, con quanti ne han bisogno, diffondere la luce del Vangelo con gioia, con ardore, con zelo.



Il Ministro Provinciale, padre Bruno Macri, mentre tiene l'omelia.



La signora Mariella proclama la Parola di Dio.

non mancherà alla sua vita la dimensione apostolica, pur con tratti propri alla vita claustrale.

In Gesù vi è tutta la santità, ma la persona stessa di Gesù, rivestendo la carne umana, e condividendo in tutto fuorchè nel peccato la condizione di uomo, proprio perchè uomo fino in fondo, non poteva esaurire nella sua vita tutti gli aspetti, tutte le forme possibili della santità.

Di ogni santo si può comunque cogliere un qualcosa di specifico, un qualcosa di proprio che connota la sua santità. Ebbene, se volessimo cogliere il tratto specifico della santità di Padre Gesualdo forse faremmo un pò di fatica; la personalità di Gesualdo si è rivelata difatti geniale su una molteplicità di fronti: una genialità straordinaria sul piano umano ma anche su un piano spirituale.

Intanto è un uomo di profonda e fine cultura, un uomo di lettere, maestro, allora si diceva lettore, di filosofia e teologia, profondo conoscitore di lingue antiche e moderne, di scienze letterarie e soprattutto matematiche. Ma p. Gesualdo non è soltanto un uomo colto, la sua genialità e la sua dottrina attraverso l'intimità, profondissima, col soprannaturale, ne fanno una voce profetica; anche su piano dottrinale sa precorrere i tempi, insomma un genio, e la sua *intelligenza* è resa ancor più acuta e profonda dalla Grazia di Dio, che attinge alla preghiera.

Il suo sapere è quindi espressione di sapienza e quasi voce della verità perchè nasce dall'incontro con Dio che è Amore e Verità. Ma p. Gesualdo, teologo, lettore, sa farsi fratello dei più poveri, non rifugge dal questuare anche personalmente, e come un semplice fratello cappuccino, il pane dei poveri. Allo stesso tempo, come i più autentici pastori d'anime, visita carcerati ed ammalati, è confessore e direttore spirituale instancabile, paziente. Sa infondere speranza a chi è disperato e soprattutto sa,

e in questo è zelantissimo, guidare verso la perfezione chi ricorre al suo consiglio spirituale.

Uomo di preghiera, sacerdote santo, annunciatore instancabile del Vangelo, Padre Gesualdo ha saputo vivere abbracciato in pienezza la vocazione alla vita consacrata.

Consacrato: padre Gesualdo ha infatti desiderato, anzi ha sentito forte la chiamata alla vita consacrata, alla vita religiosa. La sua scelta della vita religiosa è la risposta ad una chiamata, è frutto di riflessione, di preghiera, nasce da un desiderio ardente.

Da bambino, ad appena otto-nove anni avverte il desiderio del sacerdozio ed entra in seminario. Ma poi avverte il desiderio di una consacrazione più profonda al Signore e di un distacco maggiore dal «mondo» proprio attraverso la vita religiosa, la vita consacrata a Lui; rimane attratto dalla testimonianza dei frati cappuccini che, allora, avevano due conventi a Reggio. P. Gesualdo quindi sceglie, lascia il seminario e abbraccia la vita religiosa. E così Giuseppe Melacrinò riveste il saio cappuccino iniziando il no-

viziato con il nome di fra Gesualdo, a Fiumare il 5 novembre 1740.

E come vivrà con intensità la sua vocazione ad essere sacerdote e pastore d'anime con altrettanta intensità vivrà la sua vocazione di cappuccino, di frate, tenace nel perseguire l'ideale della santità impegnandosi con amore a vivere lo spirito della Regola di Francesco. E' affascinato dal carisma cappuccino, a livello personale, nell'impegno quotidiano nella vita del convento, ma anche adottandosi perchè questo carisma si diffonda, sia recuperato lo spirito delle origini nelle comunità cappuccini di Calabrie. Sarà anche per qualche anno

Ministro Provinciale, e sarà lui ad avviare nel convento di Terranova una vita di più particolare ritiro proprio per rendere vivo lo spirito delle origini, l'amore alla preghiera, al ritiro, l'amore alla povertà.

Santo sacerdote e santo frate p. Gesualdo!

Questi giorni siano allora di preghiera e di riflessione; giorni di preghiera perchè con la gloria degli altari auspichiamo che il Venerabile Padre Gesualdo sia luce di santità per la Chiesa, e giorni di riflessione perchè noi possiamo avvertire il bisogno di convertire la nostra vita sempre più alla luce ed alla grazia della santità. □

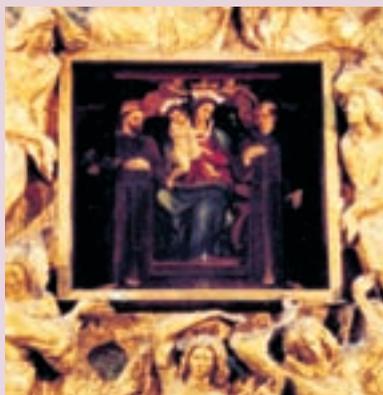


I fedeli ricevono l'Eucarestia.

**29 GENNAIO:
TERZO GIORNO DEL TRIDUO**

Una bella presenza di popolo, all'ora stabilita, conviene nella Basilica per celebrare i misteri mariani, guardando a Coeli che è - come scrive il Venerabile padre Gesualdo da Reggio - la «Madre di tutti i viventi», salutata «Regina e Madre di misericordia, e singolare rifugio dei peccatori, «Sorgente di grazie e di ogni consolazione» e invocata «Avvocata e Mediatrix degli uomini, unica speranza».

«Ricorrete a Maria e le grazie son sicure» soleva dire padre Gesualdo alle persone che si rivolgevano a lui per un ricordo nelle preghiere e soprattutto ai suoi figli spirituali, ai quali raccomandava la recita quotidiana del santo Rosario. A distanza di quasi duecento anni dalla sua morte l'esortazione a ricorrere a Maria sembra



P. Antonino porge il saluto a Mons. Latella.

ancora viva nel popolo che numeroso è venuto per assidersi, in compagnia di Lei, alla mensa della Parola e del Pane, implorando anche la grazia della beatificazione del Servo di Dio, che tanto l'ha amata e tanto si è prodigato perchè fosse amata da tutti.

**L'omelia di Mons.
Giovanni Latella:
L'Eucarestia sorgente di
santità del Venerabile
padre Gesualdo**

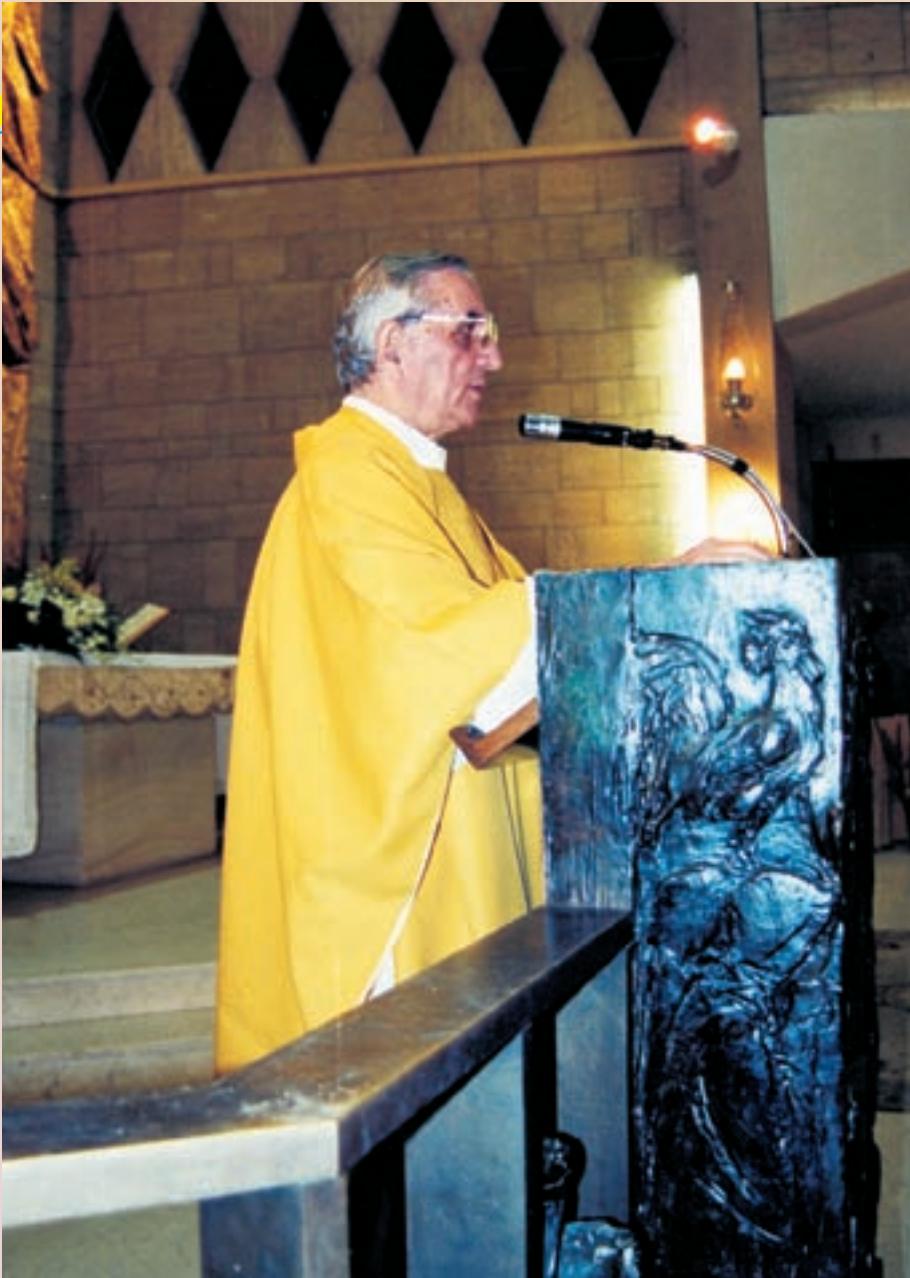
«L'Eucarestia sorgente

della santità del Venerabile padre Gesualdo. Tutto è grazia, tutto è provvidenza.

Siamo insieme questa sera convocati, anche a nome della comunità cappuccina, verso la quale la nostra gratitudine di preti e della Diocesi di Reggio non è mai un debito completo; ecco noi siamo insieme, in questa grande vigilia della convocazione, domani insieme all'Arcivescovo in questo luogo santo,

perchè dal Pane di vita, non più dalle focacce, e dal sacrificio di Cristo, mistero di morte e di vita, non più dai sacrifici di immolazione, come nella prima lettura, si realizzi anche per noi la pienezza di amore che in-fiammò il cuore dolcissimo di questo nostro Cappuccino, nativo di Reggio, di una piccola contrada, come voi sapete.

Consentitemi, allora, brevissimamente di ripetere alcune cose, perchè, ripassandole, possiamo trarne anche motivi per il progresso della nostra fede, una fede che deve essere incarnata nella vita,



Mons. Latella tiene l'omelia.

una vita che diventa, concluderemo, tutta un rendimento di grazie, sull'esempio e per la preghiera del Venerabile padre Gesualdo, le cui ossa sono oggetto della venerazione in attesa che questo servo del Signore sia, se a Dio piacerà, come preghiamo, glorificato in terra, per divenire, come già è nella nostra stima e nella nostra

pietà filiale, compagno di vita, perchè, come lui, anche noi mangiamo lo stesso Pane, cum panis, compagno di vita e di santità.

“Lo zelo per la tua Casa è al centro del mio cuore”: è come l'eco delle parole che l'evangelista Giovanni ci riporta e che sono l'indicazione essenziale e la rivelazione stu-

penda della spiritualità eucaristica del Venerabile padre Gesualdo. Lo zelo per la tua Casa è nella pienezza del mio amore, scrive il documento della Sacra Congregazione dei Santi. Quando, per disposizione del Santo Padre negli anni scorsi, venne attribuito e riconosciuto al Cappuccino il titolo di Venerabile, lo sentiamo accanto a noi, perchè aleggia il suo spirito qui in questo sacro colle dell'Eremo, sotto lo sguardo benedicente di Maria. Queste parole bene si addicono a questo venerato cappuccino, il quale, leggo dal Decreto citato, che durante la sua lunga vita alimentò il suo fervore apostolico alle fonti purissime della fede, soprattutto nell'Eucarestia, da lui ritenuta come si deve, fonte culmine della vita cristiana, radice e cardine della santità. E aggiunge quel documento: “La sua grande fede si riconosceva nel visibile fervore delle sue lunghe meditazioni e preghiere eucaristiche soprattutto nella celebrazione piissima ed edificantissima della santa Messa”, pervasa da ardentissimo amore a Cristo Salvatore, figlio di Maria.

Poi, su questa linea, in filigrana, il biografo padre Silvestro Morabito, nel capitolo decimo quinto dei Fioretti del venerato Cappuccino, annotava anni fa: "Era una dolce tenerezza assistere alla preghiera corale del Padre Gesualdo, era quasi sempre in atteggiamento distaccato dalla terra - noi diremmo estatico - ma soprattutto, aggiunge, nella celebrazione della S. Messa, era talmente assorto in ciò che avveniva - perchè la liturgia, ricorderemo, non sono cose da fare ma un evento pasquale da vivere, perchè trasformi la nostra esistenza - era talmente assorto in Dio che spesso il Padre Atanasio Scappatura, cappuccino anche lui, doveva salire sull'altare per scuotere il padre Gesualdo dall'estasi prolungata e imporgli di proseguire la Messa, di continuare il Divin Sacrificio, di completare la Divina Eucarestia. Era con dolce tenerezza che lui si accostava all'Altare del Signore ed era un esempio mirabile contemplarlo e vederlo dopo la Messa tutto raccolto e ricoperto del suo cappuccio trattenersi lungamente per adorare e ringraziare il Signore, di cui all'Altare era

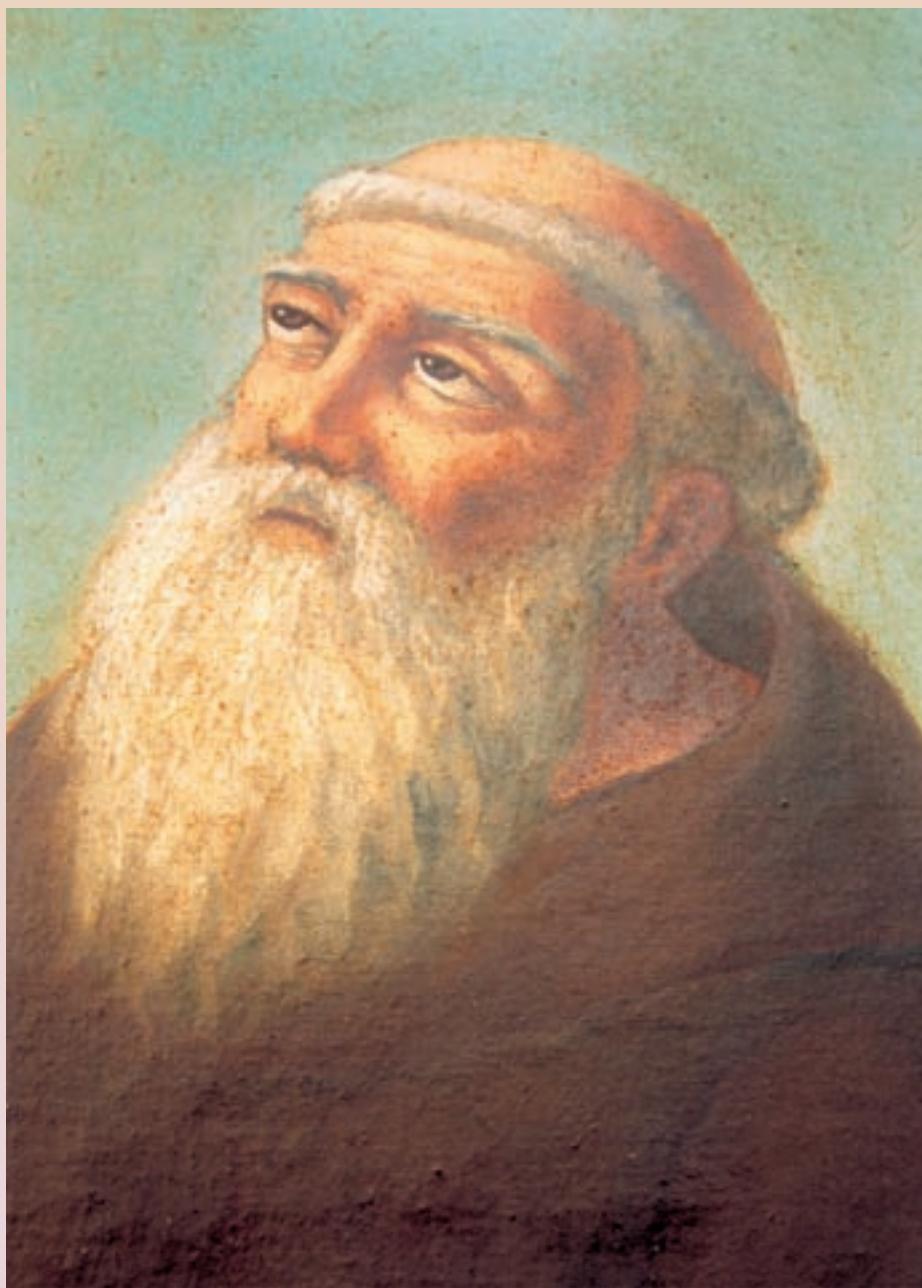
stato ministro per rendere presente il Convito-Sacrificio della Paqua. Ed aggiunge ancora: "Suscitava nel popolo ammirazione profonda vederlo per lunghe ore prostrato nel coro del convento dell'Eremo. La storia è sempre storia anche per noi di Reggio. Egli si intratteneva in un intimo, appassionato colloquio col Signore Gesù a cui avere prestato il suo servizio sacerdotale perchè la Cena divenisse l'oggi della Pasqua di ogni giorno, nei segni sacramentali. Si nutriva del Pane di vita e donava ai fratelli la sua vita spezzata come un pane, nella carità agli ultimi, ai poveri, agli abbandonati e ai diseredati di allora".

Ecco, cari fratelli, questa lunga citazione s'inquadra nel tema che è stato proposto alla nostra meditazione di stasera, per meditare come il Venerabile Padre Gesualdo attingesse luce e forza, vigore ed entusiasmo, generosità ed impegno quotidiano fino all'eroismo nella testimonianza di fede. Una fede intessuta di umiltà francescana, una fede con l'ardore di Francesco d'Assisi e con il rigore del Sacro Ordine dei Cappuccini, da lui intensamente amato, perchè non fosse mai deformato, tentò di riformarlo perchè non fosse mai più l'Ordine dei Cappuccini deformato dal carisma delle origini. E anche lui come il profeta



Il Celebrante distribuisce l'Eucarestia ai fedeli.

Elia nel suo lungo viaggio si nutriva del «Pane celeste», simboleggiato nei segni della prima lettura, perchè potesse dominare lo Spirito del male esorcizzando gli ossessi. Ecco la storia. Siamo ripassando in chiave eucaristica alcuni momenti della vita del Venerabile per convertire i miscredenti, per vincere anche le difficoltà che lui incontrava nella sua missione di evangelizzazione e di pacificatore, perchè attraverso le vicende, che accompagnavano il suo cammino da una contrada all'altra, anche la natura si piegava al suo passaggio. Ricordate che passava a piedi asciutti l'Amendolea e il



L'estasi adorante del Venerabile padre Gesualdo davanti all'onnipotenza di Dio.

Calopinace e lo Stretto, che si affaccia su questo stupendo Santuario mariano, e poi dall'Eucarestia la forza per confortare nei lazzaretti di allora, nei poveri ospedali della miseria di quei tempi, quanti avevano bisogno

del viatico per entrare nella vita eterna.

Così la Parola che lui annunciava, servo della Parola, ministro della Parola, divenuta cibo di vita nella celebrazione dei santi misteri, come stiamo facendo, l'unica mensa

della Parola e del Pane di vita, consentiva al Venerabile di parlare profeticamente annunciando tempi, eventi, situazioni che avrebbero coinvolto la città di Reggio da lui intensamente amata come figlio devoto.



Alcune reliquie del Venerabile padre Gesualdo. Da notare la disciplina con la quale si flagellava a sangue fino a perdere i sensi.

Il Pane eucaristico poi per lui era la forza per pacificare le famiglie. Ce n'è bisogno anche oggi, per ristabilire concordia nei vincoli della parentela. C'è bisogno anche oggi di Padre Gesualdo per sanare dissapori, per vaccinarci dall'odio, che qualche volta intristisce i rapporti di amicizia e parentela.

La vita di penitenza, durissima, austera, come sanno fare i Cappuccini, che nella linea delle loro più fulgide tradizioni, anche oggi, rendono attuale la grazia delle origini perchè mai sia deformata la santità cappuccina.

Lui, con una vita di altissima povertà, si nutriva ogni giorno dell'Eucarestia tanto, dicevo, da

trasformarsi in Gesù che al cenno della sua Parola, per la potenza dello Spirito Santo, come avviene in ogni Messa.

Concludo ricordando che, che come frutto dell'Eucarestia che celebrava per il popolo, il Venerabile padre Gesualdo dettò una piccola regola di vita, una regola per ben vivere che è un buon suggerimento per noi: "Si ascolti spesso la S. Messa, se partecipi devotamente al mistero del Signore, al Sacrificio e invitava i fedeli presenti all'Eucarestia, da lui presieduta, diremmo oggi con una formula più accessibile alla nostra mentalità, invitava tutti i fedeli presenti, non assistenti ma partecipi, a unirsi a

tutti i sacerdoti del mondo perchè si compisse la Parola del profeta: "La candida Ostia in tutte le latitudini dell'universo e di tutti i punti del mondo, perchè l'augustissimo sacramento dell'Eucarestia - sono sue parole, di quella regola di vita - divenisse il centro e la speranza del mondo».

Cari fratelli, mentre con molta semplicità ho voluto percorrere di corsa qualche briciola, qualche scintilla eucaristica del Venerabile, ci domandiamo: Che cosa ci ripete Padre Gesualdo?

E' di grande attualità la testimonianza Eucaristica che ci ha lasciato, quella testimonianza che illuminò la sua missione di piissimo cappuccino e ce lo ripete con l'apostolo Paolo, di cui annuncia il messaggio nella Cattedrale della nostra Città in obbedienza all'Arcivescovo Capobianco e ripeteva e ripete con Paolo - ecco la conclusione, perchè i Santi non invecchiano mai, sono sempre attuali nella loro parola, nel loro insegnamento, nella loro esemplarità - ripeteva e ripete con Paolo: "Eucaristizzatevi, cioè fate della vostra vita una liturgia di lode per restare Eucare-



Particolare di una delle discipline usate dal padre Gesualdo, custodita nel Monastero della Visitazione di Reggio Calabria.

Padre Gesualdo martoriava le sue carni cingendosi i fianchi con rudimentale e appuntito cilizio, praticando frequenti discipline e flagellazioni a sangue...

stia, cioè rendimento di grazie perenne”.

Cari fratelli, non è questa forse la consegna che il Papa ha dato al mondo a conclusione del Giubileo, quando ci ha detto: “Vi affido l’Eucarestia!”?

“Vi affido l’Eucarestia perchè sia il cuore di ogni battezzato, perchè sia la realtà pulsante della vita

cristiana, una vita cristiana consapevole e coerente con il Vangelo di Gesù” (NMI).

Perciò ritorna la Parola proclamata poc’anzi nel Vangelo: “Fare la volontà del Padre”. E qual’è? Percorrere la strada eucaristica del Venerabile padre Gesualdo. La sua preghiera ci ottenga di essere uomini eucaristici, uomini

di speranza, pacificatori e animatori di vera carità nella comunione ecclesiale farete a vertice di vita eucaristica: l’esempio è fulgidissimo in p. Gesualdo, testimone di santità. Guardiamo a Lui. Seguiamone l’esempio. Invochiamo il sostegno: con Lui. Un giorno, Santi tra i santi, attendendo l’oracolo della Chiesa. Amen».



INDICO

nell'Arcidiocesi di Reggio Calabria

L'ANNO GESUALDANO

dal 28 Gennaio 2002
al 28 Gennaio 2003

(Dalla Bolla)



La lunga scalinata che porta alla Basilica viene, nel primo pomeriggio, presa d'assalto da centinaia di persone di ogni età. Sono i terziari, con alcuni familiari al seguito, delle fraternità di Curin-ga, Catanzaro, Lamezia Terme, Taurianova, Chia-

ravalle Centrale. E' gente con nel cuore e negli occhi la gioia itinerante del poverello d'Assisi, che si fa dono di amore e di preghiera.

Non è la prima volta che i terziari si danno appuntamento presso il tempio dedicato alla Ma-

donna della Consolazione per incontrarsi, porsi in ascolto della Parola di Dio, edificarsi vicendevolmente alla mensa dell'Eucarestia e della condivisione. Oggi non è solo la devozione mariana ad averli sollecitati, ma anche la venerazione verso uno

dei figli più illustri di Reggio Calabria e, sicuramente, il più illustre per santità e dottrina della Provincia Monastica dei Frati Minori Cappuccini di Reggio Calabria - Cantanzaro. Essi si vogliono unire al popolo di Dio della Chiesa Reggina e a noi Cappuccini per fare memoria «della sua singolare testimonianza di silenzio, di studio e di preghiera, di annuncio della Parola e di generosa carità verso i più poveri» (*Bolla*). Il che vuol dire ripercorrere il cammino di santità, aiutandoci a ritrovare la presenza e la carità di Dio nella nostra ferialità, riprendendo con gioia e fiducia il cammino verso gli ideali della vita cristiana e

religiosa in un mondo frastornato dal successo tecnologico e dal consumismo, nonché dall'esaasperato individualismo, padre dell'odio e del peccato e nemico dell'uomo creato ad immagine e somiglianza divina.

«P. Gesualdo - scrive nella *Bolla* d'indizione dell'Anno Gesualdiano, l'Arcivescovo Vittorio L. Mondello - ci sostenga con la sua preghiera in questo cammino, e impetri per noi la materna protezione di Maria Madre della Consolazione, nella cui Basilica riposano, meta di pellegrinaggio, i suoi sacri resti mortali».

La recita della corona di Maria, che precede la solenne Eucarestia, è un

estatico canto d'intenso amore a Maria e, con Lei, a Gesù, quel canto che sublimava il cuore del Venerabile padre Gesualdo, facendo trasparire dal volto una misteriosa luce, evidenziando la tenerezza della predilezione divina.

Intanto la Basilica si è riempita in ogni ordine di posti. Sono presenti buona parte del Clero diocesano, moltissimi frati Cappuccini, tra i quali il Ministro Provinciale di Cosenza, padre Rocco Timpano, molti Religiosi e Religiose e, ovviamente, le Autorità civili. E' giunto, pertanto, il momento di riporre la penna per cedere il posto alla storica e altamente suggestiva celebrazione dell'Indizione dell'Anno Gesualdiano, presieduta dall'Arcivescovo Metropolita di Reggio Calabria - Bova, Mons. Vittorio Luigi Mondello.

Il saluto di p. Bruno Macrì, Ministro Provinciale

«Ecc. Rev.ma, mons. Mondello, ill.mo sig. Sindaco ed Autorità presenti, rev.do Clero di questa Chiesa locale e suo Vicario Generale, carissimo Ministro Provinciale di Cosenza e confratelli



I concebranti p. Antonino, Guardiano, p. Bruno, p. Gennaro e p. Antonio, Vicario, e alcuni postnovizi.

tutti, francescani secolari delle fraternità della nostra Provincia cappuccina di Reggio Cal-Cz, religiosi, religiose e fedeli tutti, siamo convocati non da altro se non dall'Amore di Dio, dalla Sua Bontà, quell'Amore che ha conquistato la mente e il cuore del nostro Venerabile confratello p. Gesualdo Melacrino da Reggio Calabria. La luce della santità che veneriamo in lui è un riflesso della Luce, della Bontà di Dio.

L'Amore di Dio, la Grazia, ha compiuto meraviglie nella persona di questo nostro confratello, certamente il più grande, per santità e dottrina, nella storia della nostra Provincia.

Certo la Grazia ha incontrato un terreno docilissimo, e ne è fiorito un frutto prezioso: una santità straordinaria, per i tanti volti che ha assunto in P. Gesualdo: nel suo amore al sacerdozio ed alle anime, al padre San Francesco ed allo spirito più genuino della «bella e santa riforma» cappuccina, amore a questa terra, a questa città, amore ai più poveri.

Anche il suo genio intellettuale, la vastità del suo sapere, letterario, ma-

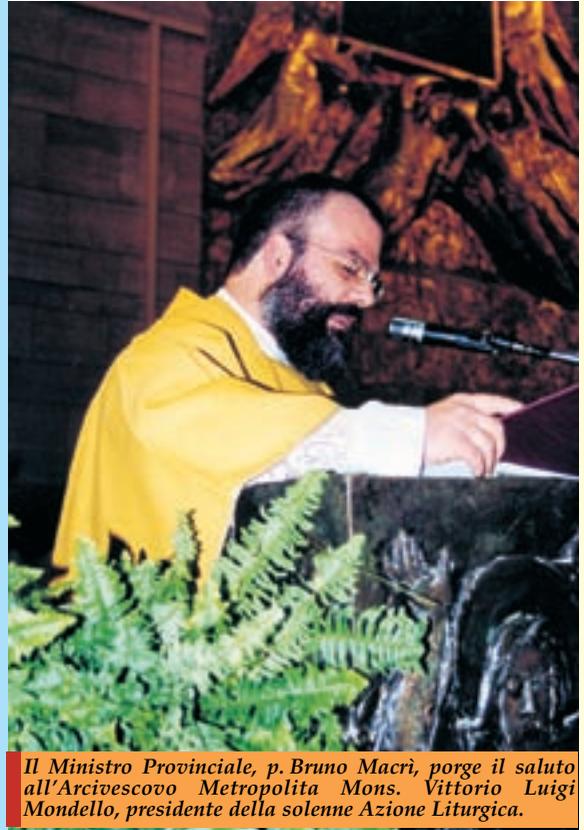
tematico, teologico, non è solo vastità e profondità di dottrina, è luce di Sapienza ch'è, anche essa, santità, riflesso della Verità che è in Dio. Dono di natura e dono di grazia trovano in lui l'espressione più piena.

Ebbene in questo anno vogliamo «rivisitare» tanta santità, ravvivare la memoria ed approfondire la conoscenza del Venerabile P. Gesualdo.

Un anno segnato da eventi non meramente celebrativi - è il nostro intendimento -, ma piuttosto capaci di far trasparire, e con forza, la santità, la sua luminosità, sì che possiamo innamorarcene noi frati, sacerdoti e tutti voi.

Alla fine questo conta e per questo è vissuto P. Gesualdo, unicamente per attendere alla Gloria di Dio e al bene delle anime.

L'Eucarestia è azione di grazie: rendiamo grazie a Dio per il dono di P. Gesualdo alla nostra Provincia,



Il Ministro Provinciale, p. Bruno Macri, porge il saluto all'Arcivescovo Metropolita Mons. Vittorio Luigi Mondello, presidente della solenne Azione Liturgica.

a questa città, a questa Chiesa locale che con gioia e con impegno ha accolto la nostra richiesta di indire questo Anno nel 2° centenario della morte del Venerabile.

Offriremo tutti la nostra preghiera, il sacrificio dell'Eucaristia, perchè la santità che veneriamo, sia lievito di santità nelle nostre fraternità e comunità ecclesiali, lievito di vita evangelica per la nostra terra.

Pregheremo perchè, se a Dio piace, possiamo vederlo finalmente nella gloria degli altari, per una ancora più efficace fecon-



Il Sindaco f.f. Demetrio Naccari Carlizzi durante il suo intervento.

dità della sua straordinaria testimonianza di amore a Dio ed ai fratelli, all'Ordine e alla Chiesa.

Bisogna che attraverso lui, risplenda la Luce ed il Bene che è l'Amore di Dio.

Grazie Ecc.za, grazie confratelli.

L a u d a m u s Dominum!».

Il ringraziamento del Sindaco f.f. Naccari Carlizzi Demetrio

«Non per formalità, ma per convinzione a nome della Città il ringraziamento alla Chiesa

reggina per l'indizione dell'Anno Gesualdiano. Noi siamo particolarmente attenti, oltretutto invochiamo su di noi la preghiera della Chiesa reggina e la benevolenza della Madonna della Consolazione.

La presenza dei resti mortali qui di Fra Gesualdo Melacrino ci dà il senso anche di una particolare attenzione alla

città.

In questi giorni la distribuzione della pubblicazione, di Padre Giuseppe Sinopoli, della vita e delle opere del Venerabile Padre Gesualdo ci hanno dato la possibilità di conoscere ancora di più la figura di questo importantissimo Frate. Sappiamo che addirittura Mons. Licari indicava come

uno dei peccati di Reggio quello di non essere riusciti a conoscere sufficientemente le opere di Frate Gesualdo. E la lettura del libro di ha insegnato tante cose della sua santità, della sua devozione, della sua opera caritatevole, della sua conoscenza non solo teologica ma anche scientifica, della sua cultura vastissima, potremmo dire una cultura eclettica, veramente particolare.

Noi, quindi, siamo molto attenti affinché la città possa prendere cognizione di questa opera importantissima svolta da Frate Gesualdo e sappiamo che la sua opera è un'opera da citare come



Il Cancelliere, don Antonino Foderaro, legge la Bolla di indizione dell'Anno Gesualdiano.

esempio di virtù e di santità.

Ringraziamo per questo la Chiesa reggina per avercelo fatto conoscere e per avercelo additato come esempio da seguire».

**L'omelia di
Mons. Vittorio Luigi
Mondello
Arcivescovo Metropolita**

«Più volte, in questi anni di mio episcopato a Reggio Cal., ho espresso ai Padri Cappuccini il desiderio che la causa di beatificazione del Padre Gesualdo Melacrino potesse

andare avanti e giungere in porto. Per questo ho accolto con grande gioia alcuni anni fa la celebrazione del Padre Melacrino qui in questo eremo in occasione adesso non ricordo bene se dell'anniversario della nascita. E c'è stata una celebrazione, c'è stata anche una rappresentazione teatrale nel salone accanto proprio con l'intento di far conoscere sempre di più questa figura meravigliosa di religioso e di reggino.

Adesso, quando i Padri hanno espresso il desiderio di celebrare un Anno Gesualdiano, a ri-

cordo del secondo centenario della sua morte, sono stato felicissimo di aderire a questo invito nella certezza che questa celebrazione possa portare ad una più approfondita conoscenza di questa figura di padre francescano, di religioso, non soltanto nei nostri concittadini, ma anche in tutta la Provincia, nell'Italia intera. E nella speranza che presto, da questa conoscenza più approfondita, possa venire un'accelerazione al processo di beatificazione.

Sono questi i due motivi fondamentali, altri



I concelebranti, tra i quali diversi parroci e presbiteri appartenenti alle famiglie religiose cittadine.



Il Presidente della Concelebrazione Mons. Vittorio Luigi Mondello con ai lati (da sinistra) p. Antonino Chilà, Guardiano di Reggio Calabria, p. Bruno Macrì, Ministro Provinciale di RC-CZ, p. Rocco Timpano, Ministro Provinciale di Cosenza, Mons. Giovanni Latella, Vicario Generale.

se ne aggiungeranno, certamente qualcuno lo dirò appresso, ma credo che questi sono i due motivi fondamentali per cui noi abbiamo voluto indire questo Anno Gesualdiano: farlo conoscere ed accelerare il processo di beatificazione per vederlo presto sugli altari.

Di Padre Melacrino avevo letto già la vita nei primi anni che ero a Reggio, l'ho riletta, riscritta in questi tempi, proprio nel mese di dicembre, dal Padre Sinopoli, che ha voluto scriverla nuovamente in modo moderno, in modo da divulgare questa conoscenza tra più

persone possibili. E da questa vita del Padre Melacrino potremmo prendere un'infinità di spunti per la nostra riflessione e per la nostra meditazione oltre che ammirazione di questo santo frate.

Ma io mi fermo a tre figure, tre immagini, tre momenti che mi sembrano significativi della vita di questo Padre.

Il primo momento è il notare la sua profonda umiltà unita alla profonda cultura, all'intelligenza elevata. Questa cultura, quest'intelligenza, che ha espresso in vari modi anche attraverso numerosi suoi scritti, non gli ha

impedito di vivere nell'umiltà e di dedicarsi accettando anche i lavori più umili con lo spirito di fede e di amore verso i propri fratelli.

Il Padre Gesualdo lo si vedeva spesso per le vie della città di Reggio per andare a trovare i suoi penitenti, per andare a trovare gli ammalati che non potevano loro a casa del Padre Gesualdo. Gli ultimi anni della sua vita li ha passati in una baracca, non aveva neanche una casa, una baracca di tavole con al centro solo un piccolo rozzo tavolo ed una sedia. Molto spesso non aveva di che mangia-

re. Qualche volta era già una ricchezza avere qualche patata messa lì nella scrivania, nel cassetto che alle volte scompariva anche all'ora di pranzo perchè lui l'aveva già donata a qualche fratello più povero di lui.

Una vita esemplare, quindi, una vita vissuta nell'impegno di fede profonda e di testimonianza di carità, di testimonianza di amore, che lo portava, come dicevo, a donarsi ai fratelli, a cercare questi fratelli più bisognosi, direi, quasi come non fosse un religioso ma un buon parroco che andava cercando le sue pecorelle. Ed era conosciuto a Reggio da tutti, specialmente dalle persone più bisognose, dalle persone più povere.

Una caratteristica, quindi, di Padre Gesualdo: la sua umiltà e il suo impegno pastorale profondo che non gli faceva disprezzare nessun servizio pastorale nonostante fosse un uomo colto, un uomo intelligente. E' questa la seconda figura che appare dalla lettura della sua vita: un uomo colto. E' stato professore in Seminario. Ha educato tanti giovani a prepararsi al sacerdozio, anche dei Padri

Cappuccini. Scriveva lui stesso i testi, specialmente di diritto, di morale, di matematica e altre materie. Ed era sempre profondo, addirittura innovatore nelle sue presentazioni, nelle sue spiegazioni. E, nonostante questa cultura, egli sapeva trattare, incontrare tutti, ma, come dice-

del suo Seminario. Per questa motivazione, gli fu concesso di continuare a vestire l'abito e di continuare a lavorare nella diocesi, nella città di Reggio Calabria. Ed è proprio in questo che io vedo una grande vicinanza, una simbiosi tra la vita consacrata di questo frate e la



Il Coro polifonico «Madonna della Consolazione», diretto dal Maestro Luigi Miriello, che ha animato i canti liturgici e si è esibito in un applauditissimo concerto a conclusione della solenne liturgia di indizione dell'Anno Gesualdiano.

vo, incontrare specialmente le persone più umili e più povere.

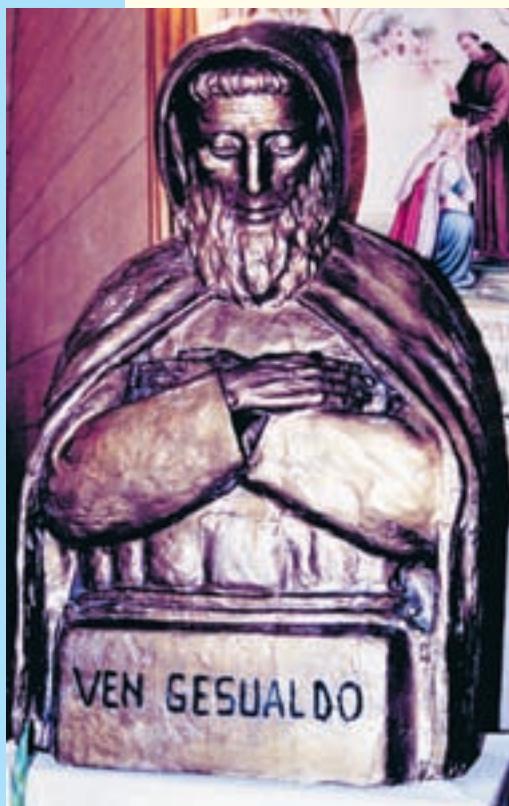
Ed è proprio per questo suo impegno culturale che quando gli Ordini religiosi vennero soppressi dallo Stato, e quindi anche i frati Cappuccini dovettero lasciare Reggio, dietro richiesta dell'Arcivescovo del tempo il Padre Melacrino rimase perchè l'Arcivescovo lo richiese come indispensabile professore

vita del Clero diocesano. E' stato Padre Gesualdo un membro di questa Chiesa, pur essendo un autentico membro dell'Ordine dei Francescani Cappuccini. Le due cose in lui non erano per nulla in contrasto e non c'era quella che veniva prima o quella che veniva dopo, ma per lui essere francescano ed essere impegnato nella vita della diocesi era la stessa cosa. Il suo

impegno nella diocesi non lo distoglieva dall'essere autentico francescano ed il suo essere francescano non lo distoglieva dall'impegno per la diocesi. Giustamente il Padre Provinciale ha voluto sottolineare questo aspetto che a me sembra molto bello e da recuperare per i nostri giorni, volendo, desiderando che veramente tra i Religiosi e i Sacerdoti diocesani e la Comunità diocesana non ci sia mai frattura, incomprensione, ma si possa crescere nella unione, nella comunione, nel desiderio e nella convinzione profonda di lavorare tutti per il Regno di Dio e non per il nostro tornaconto, nè per il privilegio per apparire migliori, questa o quell'altra Congregazione, questo o quell'altro parroco o prete diocesano. È importante questa comunione che lui, Padre Gesualdo, viveva con serenità, viveva con profondità di fede, con profondità di convinzione.

Ma quello che soprattutto emerge dalla vita di P. Gesualdo è proprio questo attaccamento all'Ordine Francescano Cappuccino. Ed è interessante notare come lui avesse rapporti epistolari con tanti Frati, fuori anche

della Provincia reggina, ai quali rispondeva dando quei consigli che da ogni parte gli venivano richiesti. Desiderava talmente che l'Ordine dei PP. Francescani rispondesse sempre più ai desideri del Fondatore che lui si è messo alla ricerca e a scrivere uno Statuto, un Regolamento per rinnovare la vita dei PP. Francescani. È stato un riformatore ed è riuscito ad ottenere dai Superiori Maggiori dell'Ordine di poter fondare, senza staccarsi dai Padri Cappuccini, un istituto dove applicare questa Regola riformata da lui scritta ed approvata dai Superiori. Ed ha fondato un istituto che ha guidato lui stesso, di più rigida osservanza, per tanti anni, fino a quando poi non è stato chiamato a fare lui il Provinciale e, quindi, ha dovuto lasciare quella casa, che ha continuato a vivere perchè incoraggiata e sostenuta da lui. Ma questo ci dice come anche il suo spirito di riforma non era uno spirito di



ribellione, non era un contrasto contro l'Ordine dei Francescani. Lui era pienamente francescano, autenticamente francescano, che voleva sempre in modo più autentico vivere la sua vocazione francescana, senza per questo staccarsi o allontanarsi dagli altri Frati, dal suo Ordine. Interessante la lotta che egli fa, oggi potrebbe sembrare esagerato ma in quei tempi era importante, la lotta per l'abito religioso. Lo si voleva riformare nel senso che fosse costituito da una stoffa più morbida, da una lana più sottile e più soffice per essere più dignitosa

e per essere migliore, ecco portata dai Cappuccini per riparare meglio dal freddo, ecc. E lui invece scrive anche un libretto per invocare che non si cambi l'abito, che resti quell'abito di lana ruvida che finora l'Ordine aveva portato. Poi sappiamo che non prevalse questa sua posizione ma questo ci dice il suo attaccamento, il suo amore all'Ordine dei Padri Francescani, il suo desiderio di riforma ma dall'interno dell'Ordine, senza per nulla allontanarsi da esso.

Ecco, ci potrebbero essere tanti altri episodi, ma

questi semplici che abbiamo evidenziati a me sembra che siano sufficienti per farci comprendere la statura di questo Padre Franciscano, Padre Gesualdo Melacrino, che tanto bene ha fatto nel suo tempo, che tanto bene ha continuato a fare anche dopo la sua morte, che tanto bene potrà continuare a fare nella nostra diocesi almeno, ma anche fuori, ma io mi auguro tanto bene possa ancora fare nella nostra diocesi se sarà conosciuto, se sarà amato di più, se la sua opera potrà risplendere davanti agli uomini per dare lode al Signore. E a

me piace, concludendo, che questo Anno Gesualdiano proprio sia caduto in questo inizio - siamo nel 2002 - inizio del terzo millennio, dopo che il Papa Giovanni Paolo II ci ha mandato quella bellissima Lettera «Novo millennio ineunte», dell'anno scorso, quindi appena un anno. Celebrare questo Anno Gesualdiano ad un anno preciso dall'invio di questa Lettera del Papa alla Comunità cristiana mondiale mi pare molto significativo perchè il Papa ci invita, in quella Lettera, a riscoprire il volto di Cristo e a testimo-



Sua Ecc. Mons. Mondello recita la nuova preghiera di beatificazione, da lui composta, assieme ai concelebranti ed ai fedeli davanti alla tomba del Ven. padre Gesualdo Malacrino, situata nella Basilica-Santuario della Madonna della Consolazione.

niarlo con una santità di vita.

Credo che guardando a questa figura del Padre Gesualdo Melacrinò noi possiamo veramente non solo fermarci ad ammirare la sua opera, la sua santità, ma soprattutto essere spinti a rispondere anche all'invito del Papa di andare a prendere il largo, non aver preoccupazione e paura di questa parola «santità», di non aver paura di tendere anche noi alla santità, in modo tale che questo Anno Gesualdiano non solo sia un anno che faccia conoscere di più questo gigante di santità reggino, non solo che porti alla conclusione della causa di beatificazione, ma porti una

maggiore santità nella nostra Comunità cristiana, perchè le opere del Padre Gesualdo Melacrinò possano continuare ad essere testimonianza nella nostra città, nella nostra diocesi e in tutto il mondo».

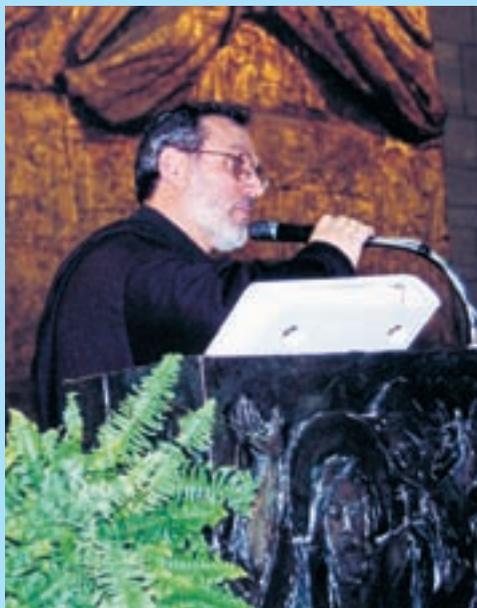
Il ringraziamento di padre Giuseppe Sinopoli responsabile dell'Anno Gesualdiano

«Eccellenza Reverendissima, Molto Reverendi Padri Provinciali, signor Sindaco, Confratelli tutti nel sacerdozio e popolo di Dio, grazie di cuore per questa stupenda celebrazione Eucaristica, che apre la porta del solenne Anno Gesualdiano.

Ringrazio tutti indistintamente, specie quelli che sono venuti da lontano, ma in modo particolare ringrazio Sua Eccellenza, il suo Vicario e il Clero che con grande entusiasmo hanno accolto la nostra istanza, perchè il Venerabile Padre Gesualdo possa essere incontrato da tutti nell'intimità del cuore e farlo propria carne e proprio sangue nella fede, nella carità, nella speranza e nella comunione ecclesiale, come sia il mio Padre Provinciale che



Il bastone del Venerabile padre Gesualdo custodito dai frati nella Basilica dell'Eremo e quello (a destra), attribuito al Venerabile, custodito nel Monastero della Visitazione di Reggio Calabria.



Padre Giuseppe Sinopoli durante il suo intervento che prelude al pellegrinaggio alla tomba del Venerabile.

Sua Eccellenza hanno lo-
devolmente sottolineato.

L'Anno Gesualdiano è un evento eccezionale e storico. Esso deve sostanziare il nostro incedere quotidiano, perchè la nostra vita sia, come insegnava Francesco d'Assisi, preghiera vivente, in modo che si ottenga dalla Bontà divina, per l'intercessione del Venerabile p. Gesualdo - offerta per le mani della Madonna, che qui veneriamo sotto il titolo della Consolazione - quel miracolo che faccia sorgere il sole della beatificazione e così anche questa porzione di Chiesa, questa diocesi e l'intera Calabria potranno essere illuminate dalla santità del suo illustre figlio.

Un ringraziamento anche a Mons. Antonino Denisi che ha incominciato a tessere, con competenza e passione, la tela

della sensibilizzazione attraverso la comunicazione sociale che è di particolare importanza ed incisività.

Non deve, tuttavia, fratelli e sorelle, mancare il nostro personale contributo assumendo, fin da questo momento, la voce dell'Anno Gesualdiano, dandolo ai nostri parenti, amici, conoscenti, annunciandolo di porta in porta, trasformandolo - come diceva Sua Eccellenza - in un momento di evangelizzazione, in una missione popolare, anzi più di una missione popolare, e così cantare con gioia e concreto entusiasmo le lodi a Dio per questa straordinaria stagione di grazia.

Termino con un saluto ed un ringraziamento speciali al Sindaco, perchè ha ricevuto me e Padre Antonino con grande cordialità, mettendo a disposizione il suo cuore giovane e

generoso e facendosi nostro compagno di viaggio in questo Anno Gesualdiano.

Grazie di cuore anche alla meravigliosa città di Reggio Calabria».

Tutti presso la tomba a pregare per la beatificazione del Venerabile

A conclusione della solenne Azione liturgica ci portiamo tutti presso la tomba del Venerabile per recitare la nuova preghiera, composta da Mons. Vittorio Mondello, per la beatificazione di p. Gesualdo. E' un'unica voce che si eleva nell'inno di lode e di gratitudine al Signore che «in padre Gesualdo ha dato al popolo Reggino un luminoso esempio di fede viva ed un instancabile operatore di riconciliazione e di pace»; una voce che, fiduciosa, chiede alla «Fonte di ogni santità» di degnarsi «di esaltare in terra questo suo umilissimo Servo da tutti acclamato testimone di evangelica sequela e di eroica carità».



P. Giuseppe s'intrattiene con il Sindaco f.f. di Reggio presso la tomba del Venerabile.

ARCIDIOCESI DI REGGIO CALABRIA - BOVA



Vittorio Luigi Mondello

Per grazia di Dio e della Santa Sede
Arcivescovo Metropolita di Reggio Calabria - Bova

- consapevole che «tutti nella Chiesa sono chiamati alla santità e che la santità della Chiesa si manifesta e si deve manifestare nei frutti della grazia che lo Spirito produce nei fedeli» (LG n. 39);
- interpretando desideri e voti dell'intera arcidiocesi reggina-bovese nonchè della città stessa di Reggio Calabria;
- accogliendo l'esplicita richiesta dei venerati PP. Cappuccini;
- alle soglie del 2° Centenario del Pio Transito del Venerabile P. Gesualdo Melacrino, avvenuto il 28 Gennaio del 1803;
- nella memoria benedetta della sua singolare testimonianza di silenzio, di studio e di preghiera, di annuncio della Parola e di generosa carità verso i più poveri;
- per la maggior gloria di Dio e al fine di potere un giorno godere in terra della beatificazione di questo Suo servo fedele, figlio tra i più illustri della Città dello Stretto, riformatore della vita religiosa e civile, coscienza profetica della Chiesa che è in Calabria e dell'Ordine dei Cappuccini;

INDICO nell'arcidiocesi di Reggio Calabria-Bova L'ANNO GESUALDIANO dal 28 Gennaio 2002 al 28 Gennaio 2003

E' mio vivo auspicio che la conoscenza sempre più approfondita e diffusa del cammino di santità del Venerabile Padre Gesualdo Melacrino sia di aiuto a tutti e singoli i fedeli delle nostre comunità perchè riscoprano, sul suo esempio, la centralità della «contemplazione del volto di Cristo, considerando nei suoi lineamenti storici e nel suo mistero, accolto nella sua molteplice presenza nella Chiesa e nel mondo, confessando come senso della storia e luce del nostro cammino» (N.M.I.).

In tal modo, l'Anno Gesualdiano varrà ad ottenerci da Dio, come frutto prezioso, la crescita della fede, il coraggio della testimonianza, la gioia della comunione, il dono della carità.

P. Gesualdo ci sostenga con la sua preghiera in questo cammino, e impetri per noi la materna protezione di Maria Madre della Consolazione, nella cui Basilica riposano, meta di pellegrinaggio, i suoi sacri resti mortali.

Dato in Reggio, dalla Casa Arcivescovile nella Solennità del Signore 25 Dicembre 2001.

Sac. Antonio Foderaro
Cancelliere

+ Vittorio Mondello
Arcivescovo Metropolita

GRAZIE, PADRE



S.M. della Cattolica
Il Protopapa

23.02.2002

Caro P. Giuseppe,

questa è la testimonianza,
scritta da mia Madre, che racconta quanto
si è accaduto a me quando ero appena
nato.

Non aveva ovviamente un valore,
diciamo così, "scientifico" - perché, tra
l'altro, non c'è il referto medico, e
i libri Luciani e Lucatola sono
entrambi defunti - ma ha un valore
grande egualmente (perché il fatto è noto
a moltissimi del paese ancora viventi) -
(oltre il valore particolare per me!) -
che la consegno per ciò che
può servire. —

Testimonianza di Pippo Curatola

Via Salaria 100 - 00138 ROMA CALABRIA
Tel. 06/521.0486 - Fax 06/521.0742 - e-mail: p.pappalardo@libero.it

Volentieri pubblichiamo il miracolo
«operato» dal Venerabile padre
Gesualdo nel settembre del 1945,
guarendo un bambino in grave pericolo
di vita. Quel bambino oggi è il Sacerdote
don Pippo Curatola, che con tanta
commozione e devozione ci ha trasmesso
la testimonianza olografa della cara
mamma, Spinella Antonia Curatola,
come lui stesso puntualizza nella comunicazione inviataci (a sinistra in alto).

La testimonianza è stata scritta e consegnata
dalla mamma al figlio, don Pippo, il 21 Settembre del 1992.
Ci auguriamo che presto ci giungano altre testimonianze miracolose
o grazie ricevute per l'intercessione del Venerabile, pregando di farle
pervenire o alla nostra Redazione o al Convento dei Cappuccini più vicino.

TESTIMONIANZA

Il 29 settembre 1945 è nato il mio sesto figlio, che mi
attendeva con ansia e a cui ho dato il nome di Pippo Domenico
Antonicino - È nato in ottava con diligenza di salute e anche
si pare (per ora in salute) -
Ma visse soltanto 7 giorni quando sfortunatamente si

annuale di pertosse, e come se ciò non bastasse, contemporaneamente e forse come conseguenza era colpito da attacchi di spasmofilia -

† ~~alcuni~~ medici curanti dicevano che c'erano poche speranze di salvezza, anche perché non riusciva a dormire data la sua tenerissima età -
Durante volte infatti l'ho tenuto tra le braccia quasi senza vita e con il timore che non si riprendesse più fra sfinite e stragiuste anche perché precedentemente nel 1942 avevo già perduto un figlio di un anno e per questo seconda creatura che pensavo dover perdere da un momento all'altro non avevo più nemmeno la forza di pregare -

Sì era diffusa in paese la notizia che mio figlio non si poteva salvare e a togliermi un po' della mia angoscia è venuta una donna di nome Strati Giuseppa, che mi ha incoraggiata e mi ha dato una immagine di P. Gerualdo da mettere nel petto al bambino - Lei stessa contemporaneamente accendeva la lampadina a olio a casa sua; tutti e due dovevo intanto pregare -

Erano soltanto le ore 21 quando quella donna si era recata a casa mia, alle ore 24, ho il ritorno di mio figlio tutto contento dicendomi che il mio bambino si sarebbe salvato, anche se ancora avrebbe dovuto soffrire, perché il Beato P. Gerualdo ci aveva fatto la grazia -

È a conferma di quanto quella donna mi disse il bambino la mattina stessa cominciò a respirare quasi in modo normale -

La signora Strati Giuseppa era stata miracolata del B. P. Gerualdo -

A me non resta che testimoniare che il bambino miracolato vive e per mio destino già è diventato sacerdote -

Spiridella Antonia Curatola

Il 28 Gennaio 2003 ricorre il Secondo Centenario della morte di Padre Gesualdo Melacrino da Reggio Calabria.

Volendo ricordare tale data la Provincia dei Padri Cappuccini di Reggio Calabria-Catanzaro ha deciso di celebrare, a partire dal 28 Gennaio 2002, un «Anno Gesualdiano».

All'interno di queste celebrazioni è stato dato incarico al P. Giuseppe Sinopoli di pubblicare la vita dell'indimenticabile P. Gesualdo.

Cosa che il Sinopoli ha fatto egregiamente, scrivendo un volume apprezzabile per la sua scientificità e per la chiarezza di linguaggio che dà a tutti, dotti e meno dotti, la gioia di una lettura scorrevole ed affascinante.

Gli dobbiamo essere grati, pertanto, perché con questo suo volume il Sinopoli darà certamente nuova spinta per accelerare la causa di beatificazione che da tanti anni tutti i Reggini aspettano.

La lettura del presente volume permette di cogliere con facilità gli aspetti salienti della vita di P. Gesualdo.

Tra questi potremmo evidenziare:

la sua profonda cultura, che lo ha posto come professore di tante schiere di giovani incamminati verso il ministero sacerdotale e che gli ha permesso di continuare a vestire l'abito religioso, nonostante le leggi di soppressione delle Congregazioni religiose, per l'intervento dell'Arcivescovo di Reggio Calabria che lo volle professore nel suo Seminario dichiarando di non poter fare a meno di lui;

il suo attaccamento alla autentica vita religiosa, che lo spinse a lottare per il mantenimento di un abito di poco valore contro coloro che volevano fosse fatto di stoffa più pregiata, e soprattutto a scrivere Regole più rigide per mantenere lo spirito originale dei frati. A tal fine chiese, e ottenne, di poter fondare dei «Ritrovi», cioè delle case di stretta osservanza;

la sua disponibilità all'attività pastorale, che lo portò predicatore in varie parti della Calabria ed anche fuori; che lo indusse a restare per molte ore al giorno al confessionale, richiesto da molti penitenti;

la sua profonda umiltà, che gli permise di non approfittare della sua cultura per avere privilegi e che lo



giuseppe sinopoli

venerabile
padre gesualdo
da reggio calabria
orme di santità

portò ad alloggiare in una misera baracca, negli ultimi anni della sua vita, in una Reggio post-terremoto, per esser vicino alla sua gente e disponibile per tutti i bisogni di essa. Non avrebbe voluto accettare di diventare Ministro Provinciale se non gli fosse stato imposto per obbedienza dal P. Generale.

Per tutti questi motivi P. Gesualdo fa parte della storia di Reggio Calabria, della quale per tre quarti del secolo XVIII è stato una presenza umile ma insostituibile.

Reggio Calabria attende, perciò, la beatificazione di questo suo figlio come un ulteriore dono che P. Gesualdo le fa per incoraggiare i suoi abitanti a seguirne le orme sulla via della santità.

+ **Vittorio Luigi Mondello**
Arcivescovo Metropolita



VERA EFFIGIE DEL P. GESTALDO DA REGGIO
Ministro Provinciale de' Cappuccini di Cal. Ultra:
Illustre in dottrina, Santità e nel dono de' Miracoli:
Ricensò il Vescovado di Martorano: morì in Reggio
a 27 Gen. 1803. in età di anni 77.